

personale, quando ho udito l'onorevole Niccolini rivolgere un'apostrofe all'onorevole Conti, invitandolo a consigliare ai suoi amici di remunerare meglio le classi lavoratrici.

Onorevole Niccolini, io non credo che si possa, nemmeno per celia, asserire che la remunerazione delle classi lavoratrici dipende dall'arbitrio delle classi dirigenti.

La misura di questa remunerazione è determinata da leggi che sfuggono alle distinzioni dei partiti parlamentari; e l'onorevole Niccolini m'insegna che non è colpa di nessuno, come individuo, di nessuno di noi come industriale, o come agricoltore, se è scarso, se è modesto il beneficio che le classi lavoratrici ritraggono in Italia dall'opera loro.

Io sono il primo a deplorare con lui che le condizioni economiche del paese nostro siano così disagiate da rendere il corrispettivo del lavoro spesso insufficiente al mantenimento delle famiglie dei lavoratori, e tale da non poter impedire quelle sofferenze di cui la pellagra è una delle più dolorose conseguenze. Sono il primo, onorevole Niccolini, ad augurare che rifiorisca in Italia la produzione, e che venga presto il tempo in cui i nostri lavoratori siano liberati dalle sofferenze che ora sopportano con tanta longanimità.

Ma io invoco dall'equanimità dell'onorevole Niccolini e degli amici suoi, di non voler far ricadere su nessuna persona, su nessuna parte della Camera, la responsabilità di queste sofferenze che siamo tutti unanimi a deplorare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Agnini.

Agnini. Hanno perfettamente ragione, così l'onorevole Niccolini, come l'onorevole Prinetti, di dire che la proposta Rampoldi è un vero palliativo.

Ben altre sarebbero le misure da adottare per rimuovere le cause della pellagra e delle altre miserie così materiali che morali che affliggono le classi lavoratrici.

Hanno ragione, questi sono veri mezzucci.

Ma dinnanzi alle parole dell'onorevole collega Prinetti io domando: non è strano che, mentre noi che siamo chiamati rivoluzionari, sovvertitori delle società, veniamo qui, e, accettando gli ordinamenti in cui si svolge la nostra azione, cerchiamo di trarre da essi quel poco di buono che si può, dobbiamo sentire per questa nostra opera indirizzarci parole di bia-

simo da chi del titolo di sovvertitori, e rivoluzionari ci gratifica?

Ma io pel primo vi dico che sono mezzucci questi, che il rimedio efficace è uno solo, quello di togliere la proprietà della terra e degli altri mezzi di lavoro all'individuo e darla alla collettività, (*Rumori*) perchè soltanto allora sarà possibile sostituire alla cieca e sfrenata concorrenza l'organizzazione sociale della produzione ed al sistema attuale di sfruttamento del lavoro, quello per il quale ciascuno abbia l'intero frutto delle sue fatiche.

Ma fino a tanto che i mezzi di lavoro sono in proprietà di pochi, la vita della gran maggioranza degli uomini dipenderà sempre dal beneplacito di questi pochi. Questo è chiarissimo. Questa teoria è la mia, ed io, pur professando questa teoria, pur essendo convinto che soltanto in quell'assetto sociale, che avrà per base la collettività dei mezzi di lavoro, la società umana potrà raggiungere quel grado di benessere a cui tutti aspiriamo, pur affrettando col desiderio, coll'opera, l'avvento di quell'ordine nuovo di cose, io accetto di svolgere la mia azione in mezzo all'ambiente attuale, e perciò cerco di trarre dalle leggi esistenti tutto quello che credo poter arrecare un sollievo alle miserie dei più, ed è perciò che sono tra i firmatari della proposta Rampoldi, per togliere 100 e più mila lire da un capitolo per premi alle corse, e destinarle invece a sussidi per diminuire le cause della pellagra.

Nè regge quello che ha detto l'onorevole ministro, il quale, dopo aver dimostrato che della somma di 650,000 lire stanziata nel capitolo 34, soltanto 60,000 sono erogate in sussidi alle corse, affermò che tale somma è insufficiente ad incoraggiare il miglioramento del bestiame, che pur è così necessario all'agricoltura. Ma per l'agricoltura sarà necessario il bestiame bovino (*Rumori a destra*), pel quale trovo uno speciale stanziamento di lire 115,000 nel capitolo 26, parmi, o tutt'al più saranno necessari i cavalli da fatica per le lavorazioni agricole, ma non i cavalli di lusso, non i cavalli da corsa il cui allevamento più specialmente incoraggiano cotesti premi. Ad ogni modo mi pare enorme che debba essere maggiore lo stanziamento per incoraggiare il miglioramento delle razze equine, di quello destinato ai sussidi per la diminuzione delle cause della pellagra.

E badate che le 40,000 lire iscritte nel